

IL CASO. IL PROGETTO DEL FISICO STEVEN DESCH

“Ricongeliamo l’Artico con i miei mulini a vento”

GIULIANO ALUFFI

ROMA. Al Polo Nord la situazione è scottante: il riscaldamento globale assottiglia sempre di più il ghiaccio, al ritmo di 0,58 metri di spessore ogni dieci anni. E proiezioni recenti vedono il ghiaccio marino estivo sparire del tutto entro il 2030. Per evitare la catastrofe servono rimedi estremi, e quello pubblicato su *Earth's Future* da Steven Desch dal fisico all'Arizona State University è radicale: ricongelare l'Artico con 10 milioni di pompe galleggianti alimentate dal vento per spruzzare acqua sul ghiaccio, in modo da farne aumentare lo spessore.

Com'è nata l'idea?

«Premetto che non sono climatologo ma un astrofisico. E se da una parte i climatologi capiscono bene il problema del riscaldamento globale, dall'altra le loro soluzioni non funzionerebbero».

Lei propone un progetto da 500 miliardi di dollari. Ma perché i climatologi sbagliano?

«Propongono di ridurre le emissioni di CO2. Dobbiamo senz'altro farlo, ma non basterebbe a fermare lo scioglimento dei ghiacci».

Perché bisogna fare presto?

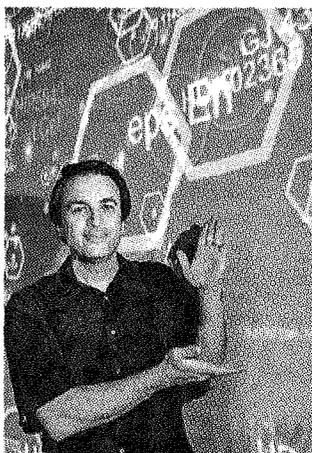
«La scomparsa del ghiaccio marino estivo sarebbe un problema, perché l'Artico è, in pratica, il "condizionatore d'aria del pianeta": il ghiaccio riflette verso lo spazio il 90% della luce solare che lo colpisce. Tutto quel calore verrebbe invece assorbito dal mare, riscaldando ancora di più il globo. E poi lo scioglimento del permafrost rilascia metano, ossia un potente gas serra».

In cosa consiste la sua proposta?

«L'obiettivo è aumentare lo spessore del ghiaccio d'inverno, così che possa resistere meglio all'estate. L'idea è di usare la forza del vento per sollevare l'acqua marina sopra il livello del ghiaccio - che è di pochi metri - dove si ghiaccerà più rapidamente. Può farlo un piccolo mulino a vento fissato su un galleggiante, da sistemare in mare».

Quali vantaggi offre questa soluzione?

«Al contrario di altri progetti di geoingegneria, non prevede il ricorso a gas i cui effetti a lungo termine sono imprevedibili. E le boe si potrebbero disattivare in un solo giorno».



SFIDA STELLARE

Steven Desch, l'astrofisico dell'Arizona State University, tra gli autori del piano ideato per salvare i ghiacci del Polo Nord

© RIPRODUZIONE RISERVATA

